IL TRIONFO DI ROMA

Nel Pontificato

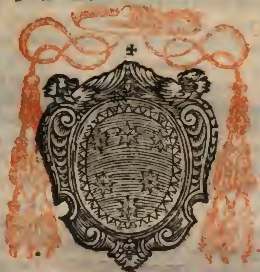
DI CLEMENTE X.

CELEBRATO DA MONSIG. MANNELLI
IL VESCOVO DI TERMOLI,

E Consecrato All'Eminentiss. e Reuerendiss. Sig.

CARD. ALTIERI

ARCIVESCOVO DI RAVENNA.



In Ronciglione, per Egidio Toselli Stampatore Episcopale. 1670.
CON LICENZA DE' SVPERIORI.

Monsig. Falconieri Camariere secreto
participante di N. S.

EMINENTISS.MO E REVERENDISS.MO SIG.RE E PADRONE MIO COLENDISS.MO



OMA Patria di V. E. hoggi trionfa, e meritamente, per vederſi ella dominata da ſuoi Patritij, e che effettiuamente ſon tali; che meritarebbero per le loro qualità, e prerogatiue di dominare à più Mondi: Non mi fà in ciò mentire l'euidentia del vero; e che ogn'vno già ſcorge ne i fatti lodeuoli, e glorioſi di CLEMENTE DECIMO, *delle cui glorie, & honore è ſi geloſo amatore l'E. V. che ad altro non penſa; ne altro poi ſtudia, che d'andarle accreſcendo co' ſuoi portamenti nell'alto maneggio, che Sua Beatitudine le hà commeſſo de gli affari di queſto Stato Eccleſiaſtico, e di quelli d'vn Mondo parimente: Onde ben' io m' auueggio, ch'ella già le và portando con le ſue ſoprahumane maniere, & Eroiche attioni, e con vanto del ſuo Nome Eterno, al* non plus vltrà: *E viua pur Dio, che non ſarà mai baſteuole l'humana manifattura à poterle adombrare, e per la gran luce, che han ſeco di verità manifeſta nella chiarezza dell'opere, quali*

com-

compariranno maggiormente co'l speciale rapporto delle sue imprese nel Trionfo, che hor qui m'accingo à celebrare di Roma, e come douuto specialmente à V. E. consacro.

Roma da S. Eusebio li 29. di Giugno. 1670.

Di V. E.

Diuotiss. Humiliss. & Obligatiss. Seru.
Carlo Vescouo di Termoli.



IL TRIONFO DI ROMA.

ROMA Sedia de' Regi, e Genetrice d'Eroi vede pure hoggi, che sotto del suo faustissimo Clima sorgono tuttauia le teste di più alto, non che d'vgual valore à quelle de' suoi antichi Romani pèl gouerno del Mondo: Tanto ciascun m'addita nol Pontificato di CLEMENTE Decimo, & anche in persona dell'Eminentiss. Sig. Cardinale Altieri Nipote di Sua Beatitudine: Celebri adunque, è con ragione, ogn'vno i vanti di questa, sopra ogn'altra, si famosa, e fortunata Città, in cui trà l'altre sue massime prerogatiue, s'osserua di più questa per singolare, del vedersi per ordinario ne i Papi Romani la vera forma, e l'Essemplare del perfetto Principato: Ne fà qui d'huopo, che in proua di questo richiamiamo alla memoria gli essempi più remoti de'Secoli trasandati se come sarebbero per l'appunto quelli de i Gregorij trà gli altri, ò ne adduciamo i più prossimi de gli Innocentij, basterà per ciò solo, & à pieno, che ci mettiamo d'auanti questo gran specchio presente di CLEMENTE Decimo, in cui si veg-

veggiono; e senz'altro Essempio; compendiate le virtù, e le glorie de'passati Pontefici di Patria Romani; (ma non compresi per adesso trà questi i vanti maggiori de' canonizati) Et in vero ò Roma, che nell'elettione, che fece dell'Eminentiss. Sig. Cardinale Paluzzi in suo Nipote, appena assunto alla souranità di questo Regno, CLEMENTE, hebbe sua Beatitudine da si buoni principij gli augurij ben certi della metà dell'opra nel suo Pontificato, e che poi vi s'è vista totalmente perfettionata con la deputatione in tutto alla prima corrispondente de gli altri suoi Ministri inferiori, dal cui valor dipende, & in gran parte nella Republica, l'ordine del perfetto reggimento, del quale và già godendo, e pienamente Roma, mentre ella mira, & in fatti, che la principal mira, che habbia hoggi la Corte è, di corrispódere interamente, e cō gli impieghi secondo l'habilità delle persone, al merito, e riputatione delle medesime cariche, onde non possono restar poi irremunerati giamai nel Mondo i meriti de'soggetti, ne in otio i Virtuosi: Fisi pure, ma con occhio purgato, e chiunque si sia, primieramente lo sguardo nella gran luce de gli Vfficiali primarij del Palazzo Apostolico, che scorgerà quanto eglino eccedano, & in effetto, con le loro virtù, la verità de' miei detti: dia poi, & à suo piacere, vn'occhiata nel restante della Corte, ne mi tacci di fraude, si molto più hò qui tolto, che dato delle lodi douute al merito, e conditione de' prouistiui di nuouo, ò de' risermatiui ne gli Vfficij, ò de' promossiui à maggiori; Con non men degne

degne riflessioni si porti ciascuno col occhio della mente nelle molte collationi fatte fin'hora dalla mera benignità, è somma prouidentia di Nostro Signore, delle Chiese, che le vedrà collocate, & in persona de' buoni soggetti della Chiesa, si come, e spedite parimente dalla sourana autorità del medesimo ad impiego, & essaltatione de' migliori le Nuntiature, & altre cariche rileuanti della Sedia Apostolica; (al cui splendor s'aggiunga la gran modestia de' Prencipi Nipoti di Sua Beatitudine) Hà dunque perciò ne' suoi, & in se stessa, più cause legitime del suo Trionfo, Roma: Al cui bene, al cui auuanzo quanto inuigila il Principe, altretanto s'impiega, & effettiuamente, per seruirlo, il suo principale Ministro: Il quale essendo tutto occhio, à quel che si vede, nel prouedere al bisogno, e tutto mani, come suol dirsi, e s'esperimenta, nella speditione, e dispaccio del negotio (e che non può arriuargli mai nuouo per la sua piena, e lunga esperienza) và anche già praticando col suo esperimentato sapere, e con i dettami della più sana politica le maniere migliori da poter sgrauare in qualche parte per adesso la Camera, e di dar parimente in vn medesimo tempo qualche sollieuo allo Stato. E queste sono l'idee, queste le massime, e l'imprese speciali de' Pontefici Romani.

Porgi adunque al tuo Dio, e nella solennità de' tuoi Trionfi, i Voti più solenni ò Roma, acciò dia, e ben tre volte gl' anni di Nestore al tuo CLEMENTE, mentre con la prolongatione de' suoi giorni s'anderanno

veggiono; e senz'altro Essempio; compendiate le virtù, e le glorie de'passati Pontefici di Patria Romani; (ma non compresi per adesso trà questi i vanti maggiori de' canonizati) Et in vero ò Roma, che nell'elettione, che fece dell'Eminentiss. Sig. Cardinale Paluzzi in suo Nipote, appena assunto alla souranità di questo Regno, CLEMENTE, hebbe sua Beatitudine da sì buoni principij gli augurij ben certi della metà dell'opra nel suo Pontificato, e che poi vi s'è vista totalmente perfettionata con la deputatione in tutto alla prima corrispondente de gli altri suoi Ministri inferiori, dal cui valor dipende, & in gran parte nella Republica, l'ordine del perfetto reggimento, del quale và già godendo, e pienamente Roma, mentre ella mira, & in fatti, che la principal mira, che habbia hoggi la Corte è, di corrispódere interamente, e cō gli impieghi secondo l'habilità delle persone, al merito, e riputatione delle medesime cariche, onde non possono restar poi irremunerati giamai nel Mondo i meriti de'soggetti, ne in otio i Virtuosi: Fisi pure, ma con occhio purgato, e chiunque si sia, primieramente lo sguardo nella gran luce de gli Vfficiali primarij del Palazzo Apostolico, che scorgerà quanto eglino eccedano, & in effetto, con le loro virtù, la verità de' miei detti: dia poi, & à suo piacere, vn'occhiata nel restante della Corte, ne mi tacci di fraude, si molto più hò qui tolto, che dato delle lodi douute al merito, e conditione de' prouistiui di nuouo, ò de' rifermatiui ne gli Vfficij, ò de' promossiui à maggiori: Con non men

degne

degne rifleſſioni ſi porti ciaſcuno col occhio della mente nelle molte collationi fatte ſin'hora dalla mera benignità, è ſomma prouidentia di Noſtro Signore, delle Chieſe, che le vedrà collocate, & in perſona de' buoni ſoggetti della Chieſa, ſi come, e ſpedite parimente dalla ſourana autorità del medeſimo ad impiego, & eſſaltatione de' migliori le Nuntiature, & altre cariche rileuanti della Sedia Apoſtolica; (al cui ſplendor s'aggiunga la gran modeſtia de'Prencipi Nipoti di Sua Beatitudine) Hà dunque perciò ne' ſuoi, & in ſe ſteſſa, più cauſe legitime del ſuo Trionfo, Roma: Al cui bene, al cui auanzo quanto inuigila il Principe, altretanto s'impiega, & effettiuamente, per ſeruirlo, il ſuo principale Miniſtro: Il quale eſsendo tutto occhio, à quel che ſi vede, nel prouedere al biſogno, e tutto mani, come ſuol dirſi, e s'eſperimenta, nella ſpeditione, e diſpaccio del negotio (e che non può arriuargli mai nuouo per la ſua piena, e lunga eſperienza) và anche già praticando col ſuo eſperimentato ſapere, e con i dettami della più ſana politica le maniere migliori da poter ſgrauare in qualche parte per adeſso la Camera, e di dar parimente in vn medeſimo tempo qualche ſollieuo allo Stato. E queſte ſono l'idee, queſte le maſſime, e l'impreſe ſpeciali de' Pontefici Romani.

Porgi adunque al tuo Dio, e nella ſolennità de' tuoi Trionfi, i Voti più ſolenni ò Roma, acciò dia, e ben tre volte gli anni di Neſtore al tuo CLEMENTE, mentre con la prolongatione de' ſuoi giorni s'anderan-

no

no ſcemando, e ſempre più in te, e nè ſuoi Popoli grauati, con gli effettiui diſgrauij le grauezze del viuere, ſaranno mantenuti tuttauia ne' ſuoi poſti gli huomini degni, e promoſsi ſempre più i meriteuoli: Si raddoppino pure à Sua Diuina Maeſtà, e per la vita de' più Secoli in CLEMENTE, i Voti vniuerſali, atteſo, che ſtanno in quella riposte le ſperanze più certe delle proſperità communi del Popolo di Roma, e dello Stato, le fidanze più ſicure delle rimunerationi, & auanzamenti continui de' virtuoſi, le ſicurtà maggiori della quiete, conſeruatione, & aumento della Chriſtianità: Tanto ò Roma dipende dalla vita d'vn CLEMENTE Romano.

E in feſta omai ò al Vicedio Diuoti,
Che'l Ciel s'è moſſo alla pietà Romana,
Et arriſe propitio à ſi gran Voti.

Per lo che feſteggia in tanto tù Roma, e con gloria della tua fama immortale, con vanto de' tuoi parti eterno, à memoria ſempre viua, & eſſemplare della poſterità de tuo Romolo, ergi pure Archi Trionfali all'Eternità, & in doppio rendimento di gratie all'infinita benignità, e benificenza d'Iddio, e doppiamente trionfa.

Dicebamus Anno Domini. 1670.

Carolus Mannellius Epiſcopus Termularum.

